

cre, o sia Uccello, fece fare la Statua di esso d' oro, e seco la portava. In vece d' orzo, voleva che gli si desse uva passa con pinocchi; e per cagion d' esso s' introdusse il dimandare per premio de' vincitori nel corso un cavallo d' oro. Morto questo Cavallo, gli fece alzare un sepolcro nel Vaticano. E tali erano i costumi, e le capricciose e ridicole azioni di *Lucio Vero Augusto*.

FIN quando si facea la guerra de' Parti, se ne preparò un' altra al Settentrione contra de' Romani. (a) Aveano cominciato i Marcomanni, creduti oggidì abitatori della Boemia, ad infestare il paese Romano; ma i Generali, che custodivano quelle parti, per non esporre l' Imperio a questa pericolosa guerra, nel tempo, che si facea l' altra più importante co i Parti, andarono sempre temporeggiando, e pazientando, finchè venisse un tempo più opportuno da fiaccar loro le corna. Terminata con felicità l' impresa dell' Oriente, maggiormente crebbe l' insolenza d' essi Marcomanni; anzi si venne a scorgere, che quasi tutte le Nazioni barbare abitanti di là dal Reno e dal Danubio, cominciando dall' Oceano, fin quasi al Mar Nero, erano in armi a i danni de i Romani, sia che fosse qualche Lega fra loro, o pure, che l' una imparasse dall' esempio dell' altra a dispregiar le forze della Repubblica Romana. Fra que' Popoli, tutti gente bellicosa e fiera, e che pareva congiurata alla rovina de' Romani, oltre a i Marcomanni principali fra essi, si contavano i Narisci, gli Ermoduri, i Quadi, i Suevi, i Sarmati, i Vandali, i Vittovali, i Rossolani, i Basterni, i Costobochi, gli Alani, i Jazigi, ed altri, de' quali non si sa il nome. Se dice il vero Dione, i Germani Trasrenani vennero fino in Italia, e recarono de' gravissimi danni: il che par difficile a credere. Fra i cadaveri di costoro uccisi furono ritrovate molte femmine guernite di tutte armi. Così gli altri Barbari saccheggiarono varie Provincie, presero Città, e sembra che s' impadronissero di tutta la Pannonia, o almeno di una parte di essa. Per attestato di Pausania (b) i Costobochi fecero delle scorrerie fino in Grecia. Portate così funeste nuove a Roma, riempirono tutta la Città di spavento; e tanto più, perchè la Peste avea fatto e facea tuttavia un fier macello anche delle milizie Romane. Marco Aurelio (c), che con tutto il suo bel genio alla Virtù, e con tutti i suoi studj, non giunse mai a conoscere la falsità della sua Religione Pagana, nè la verità della Cristiana, di cui piuttosto fu persecutore: ricorse allora per ajuto a gl' Idoli, facendo venir da tutte le parti de' Sacerdoti, anche di Religioni straniere, moltiplicando i sacrificj e le preghiere in così gran bisogno alle for-

(a) *Capitol.*
in Marco
Aurelio.
Dio lib. 71.

(b) *Pausa-*
nias l. 10.

(c) *Capitol.*
ibidem.